



TORNA “MEMORANDUM”, ANNUALE FESTIVAL DI FOTOGRAFIA STORICA DI TORINO E BIELLA

Torna *Memorandum*, con 16 mostre fotografiche, rappresentative di varie epoche e diverse aree geografiche, tratte dagli archivi di istituzioni, musei, fondazioni, industrie, periodici, società sportive, fotoamatori.

La sua terza edizione presta particolare attenzione ai materiali originali e alle tappe evolutive della tecnica fotografica spesso sconosciute dal grande pubblico. Inoltre, con una formula inedita per un festival, la manifestazione, dopo essere stata organizzata nelle due città piemontesi in marzo e aprile, si trasferirà a maggio a Roma.

La rassegna si è aperta a Torino al Museo Regionale di Scienze Naturali ed a Biella al Museo del Territorio Biellese ed allo Spazio Cultura, dove proseguirà sino al 29 aprile.

La manifestazione privilegia l'esposizione di opere originali invece che di riproduzioni digitali, alla scoperta di materiali e tecniche che hanno fatto la storia della fotografia.

La filosofia dell'edizione 2012 è quella di dare maggior conto di come si è evoluta la produzione, la stampa e la conservazione delle immagini fotografiche dal punto di vista tecnico. Nuovo partner della manifestazione è l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MiBAC che fornisce un importante riconoscimento al progetto ed intende sviluppare l'iniziativa. Con una formula inedita per i festival fotografici, generalmente legati al luogo di produzione, il partenariato consentirà di portare a Roma l'intera manifestazione, in particolare presso la sede dell'Istituto nel Complesso di San Michele a Trastevere ed al Museo Nazionale Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini” all'Eur, dove sarà inaugurata rispettivamente l'11 e il 12 maggio.

Al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino - e poi anche a Roma, dove le mostre proseguiranno sino al 15 giugno - è esposta la mostra *Gli album di Giulio Grazioli Lante della Rovere: Cina e America*, un insieme di fotografie della seconda metà dell'Ottocento su Cina e Nord America, raccolte in quattro dei tredici album appartenenti alla serie degli *Album Grazioli* venduta nel 1995 all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Gli Album narrano di esperienze, luoghi, colori, atmosfere, usi e costumi di Paesi collocati geograficamente agli antipodi gli uni dagli altri. La scelta dei temi proposti, selezionati tra tanti altri presenti negli album, mira a tracciare un parallelismo tra Cina e America, tutto interno al mondo della fotografia, che fin dagli albori della sua scoperta si esprime come strumento della modernità, con modalità diversificate e tuttavia efficacissime, rispondendo a ragioni - di pubblico e mercato - assai distanti nei due contesti geografici.

Sempre il Museo Regionale di Scienze Naturali ospita *La collezione Rolando Lattanzi*, che comprò alla fine degli anni '70. Nel 1984 Ando Gilardi selezionò le immagini più importanti, di Roger Fenton, James Robertson, Felice Beato, Felix Bonfils e James Anderson. In mostra sono presenti 15 di queste foto, tra le quali alcune molto celebri, vere icone della storia della fotografia, come *The valley of the Shadow of death* (1856) di Roger Fenton e il *Forte Taku* (1860) di Felice Beato. Paragonarle tra loro può essere utile per comprendere come fotografi, contemporanei e in stretto rapporto, abbiano adottato metodi espressivi diversi per rappresentare la guerra.

Tra le altre mostre, *Vittorio Besso tra Biellese e Valle d'Aosta*, non solo rappresenta un documento insostituibile delle origini della fotografia, particolarmente di montagna e di paesaggio, ma costituisce una testimonianza dello sviluppo tecnico e della diffusione della fotografia nel Biellese agli albori di quest'arte.

Ed ancora *Fotografi vercellesi al Museo Borgogna: la pinacoteca "mignon" di Pietro Masoero e le "istantanee" di Andrea Tarchetti*. E' il fondo fotografico e storico del Museo Borgogna di Vercelli, uno tra i maggiori patrimoni visivi di documentazione dell'arte, della società e del territorio, non solo vercellese, tra Otto e Novecento. Il corpus più consistente è il patrimonio di lastre e stampe pervenuto dal lascito dei due fotografi, Pietro Masoero (1863-1934) e Andrea Tarchetti (1854-1923).

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Masoero ha un ruolo di primo piano ed è tra i protagonisti del perfezionamento tecnico, delle implicazioni teoriche e dell'applicazione in campo artistico della fotografia tanto da farsi promotore instancabile, con le sue lastre, del patrimonio storico artistico del Rinascimento piemontese. Parallelamente Andrea Tarchetti, notaio e fotografo dilettante, scatta numerose istantanee di vedute della città di Vercelli e di alcuni momenti di vita quotidiana, quasi un campionario esemplare per un museo etnografico insieme a paesaggi lacustri e montani avviciniabili alle coeve ricerche pittoriche degli artisti.

Sempre a Torino, il Museo Regionale di Scienze Naturali propone la mostra "L'invasione di Libia" resa possibile dall'Archivio del Touring Club Italiano. Questo conserva un patrimonio di circa 400.000 stampe fotografiche bianco/nero e 300.000 diapositive colore. L'interesse per la fotografia nasce pochi anni dopo la fondazione del sodalizio (1894): già nel marzo 1899 Luigi Vittorio Bertarelli, tra i fondatori del Touring, presenta il programma di "raccolgere migliaia di fotografie, fonderle insieme e ricavarne delle categorie che siano vere e proprie monografie", esplorando e documentando il Regno d'Italia. Da allora la raccolta e la catalogazione delle foto continuò anche grazie ai diversi concorsi fotografici promossi dal TCI e all'uso della fotografia sempre più ampio nella rivista. In mostra una selezione di 30 immagini conservate dall'Archivio del Touring sull'invasione della Libia nel 1911-12 in un viaggio a ritroso alle origini del fotoreportage di guerra in Italia.

A Torino anche il *Viaggio in Ladakh e Kashmir*, Mario Piacenza, che racconta la spedizione in Himalaya partita il 1° aprile 1913 dal porto di Trieste ed approdata a Bombay. Mario Piacenza ed i suoi compagni di viaggio sono costretti a diverse settimane di attesa per ragioni burocratiche e climatiche. Incapace di rimanere ad aspettare Mario Piacenza decide di spingersi da solo nel Ladakh, qui egli raggiunge dapprima la città di Leh e successivamente il centro buddista di Himis, dove ottiene di farsi ricevere dal Gran Lama, la terza autorità religiosa del buddismo. Egli rimane colpito dalla dimensione sacrale che connota l'intera regione, "dall'impronta religiosa che assume un'importanza assolutamente enorme, trasformatrice del paesaggio stesso e dominatrice continua di tutta la vita indigena".

Ci si sposta a Biella con *Gianfranco Moroldo. Professione Fotoreporter*, con una sintesi dei migliori reportage realizzati dal milanese Gianfranco Moroldo (1927-2001). Inizia la sua attività con la celebre agenzia Giancolombo e si occupa di cronaca. Legato a *L'Europeo* dalla fondazione, è celebre per i suoi fotoreportage sui fronti più caldi. Indimenticabili quelli sulla guerra del Vietnam, dove è inviato con Oriana Fallaci. Con lei viaggia anche in Iran, Etiopia, India, Pakistan e Grecia. Si reca in Libano e nel Regno di Giordania nei campi profughi palestinesi. Nel 1980 è in Eritrea al seguito dei guerriglieri indipendentisti; documenta le guerre in Jugoslavia e Somalia. Segue, inoltre, il terremoto in Sicilia ed in Friuli e l'alluvione di Firenze. È autore di *Passaporto n.953647H. Professione: a rischio* (Rizzoli, 1992).

Sempre a Biella segnaliamo la *Vista del Paraguay por M. San Martin* ed il *Viaggio in Australia tra '800 e '900*. La prima è resa possibile grazie al fondo del Museo Pigorini di Roma, dove pure sarà esposta. Non si conoscono né la data di nascita né la città d'origine di Manuel de San Martin: le prime notizie su di lui sono quelle che lo danno arrivato nella capitale Asunción tra il 1865-70. La sua notorietà sembra cominciare con lo stabilirsi in questa città. Diventa il fotografo sia dei politici sia dell'alta borghesia locale. Nel 1890 era proprietario del migliore studio fotografico di Asunción. Particolare diffusione ebbe il suo album *Vistas del Paraguay* che comprende anche le foto scattate a diversi gruppi indigeni del Gran Chaco Paraguaiano, scattate tra il 1878 e il 1880. Quanto al *Viaggio in Australia*, la mostra nasce dall'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana che custodisce circa 200.000 fototipi (tra positivi, negativi, diapositive e cartoline). Si tratta per lo più di materiali rari, spesso inediti, relativi a contesti molto diversificati: l'arco temporale di riferimento è di circa 150 anni, poiché la collezione più antica risale al 1866 (spedizione francese nella valle del Mekong), mentre i fotoreportage di Franco Lubrani, tra le acquisizioni più recenti, raccontano la contemporaneità; la vasta gamma dei contenuti consente di trovare significativi rimandi all'Italia e a ciascuno dei cinque continenti; anche la tipologia delle fotografie spazia da quelle paesaggistiche a quelle antropometriche, dalla ritrattistica alle immagini che documentano i resoconti di esploratori o responsabili di missioni scientifiche.

Per il festival *Memorandum* è esposta la mostra *Viaggio in Australia tra '800 e '900* realizzata con una selezione di immagini scattate tra il 1878 ed il 1908, tratte dagli album di Désiré Charnay e Charles Henry Kerry.